

CORRECTIONS ET REMARQUES À PARTIR DES EXERCICES RENDUS PAR UNE ÉTUDIANTE

Una superstite di Auschwitz stringe la mano di un ex SS e getta lo scompiglio¹

Ha deciso di perdonare il suo carnefice. Per assicurarlo della sua sincerità ~~gli ha dato un abbraccio~~ **lo ha abbracciato**. Eva Kor, 81 anni, una superstite di Auschwitz venuta dagli Stati Uniti per assistere al processo di Oskar Gröning, l'ex contabile del campo, è andata a parlare a quest'ultimo dopo aver testimoniato contro lui.

Quella che è stata cavia del Dr. Mengele accanto a sua sorella gemella deceduta “ha ringraziato [Oskar Gröning] di ~~aver essersi~~ assunto la propria parte ~~della~~ **di** responsabilità” e ha ritenuto che l'uomo non dovrebbe essere perseguito **in giudizio**.

“Ho incontrato Oskar Gröning, mi sono presentata e **gli** ho teso la (mia) mano². Lui ha preso³ il mio braccio [**en italien, on dirait plutôt : mi ha preso il braccio**] ed è svenuto. Ho chiamato aiuto/**soccorso**. Che strana reazione!”, ha descritto la superstite su Twitter. Oskar Gröning ha chiesto “perdono” per la sua “colpa morale”, ma contesta ogni responsabilità penale.

L'ira delle altre vittime

Ma questa stretta di mano ha suscitato l'ira delle altre vittime. In una lettera, gli avvocati delle parti civili rimproverano a Eva Kor di mettersi in scena “sempre più ostensibilmente”, riporta *Europe 1* [**une syntaxe plus italienne et journalistique formulerait probablement ainsi : Come riporta/riferisce Europe 1, in una lettera, gli avvocati delle parti civili rimproverano a Eva Kor di mettersi “sempre più ostensibilmente” in scena**]

¹ *Semer le trouble* peut se prêter à plusieurs interprétations et traductions, l'expression peut notamment recouvrir différents degrés d'intensité selon le contexte. Ainsi on pourra restituer de différentes manières comme, par exemple : *gettare lo scompiglio ; generare scontento/confusione/ preoccupazione/allarme; seminare zizzania; preoccupare/inquietare/confondere qualcuno; creare agitazione / fomentare disordini*.

² En italien, on a tendance à employer l'article défini au lieu de l'adjectif possessif. L'emploi du possessif est d'ailleurs bizarre dans ce texte puisque la règle veut que l'on utilise pas les possessifs avec les parties du corps, toujours que le sujet soit clairement exprimé, ce qui est bien le cas ici. Il est assez probable qu'il s'agisse d'un effet d'interférence linguistique. En effet, la survivante vit aux États-Unis et elle s'est probablement exprimée en anglais. Or, en anglais, on privilégie l'adjectif possessif. Le traducteur ne s'est probablement pas posé le problème en transposant le texte de l'anglais au français.

³ Dans plusieurs langues *Prendre* est un des verbes les plus courants, les plus utilisés et donnant lieu à une infinité d'emplois et d'expressions. Vous pourrez vous en faire une idée en consultant un dictionnaire, par exemple ici : <http://www.cnrtl.fr/definition/prendre> . Conseil aux allophones : c'est l'occasion pour vérifier les différents emplois du verbe italien *prendere*, par exemple dans le dictionnaire Treccani, ici : <http://www.treccani.it/vocabolario/prendere> (**Sinonimi-e-Contrari**)/

Da allora Eva Kor si è giustificata a più riprese, specialmente **in particolare** sulla piattaforma *Quora* tradotta dal sito *Slate*: “All’inizio, quando ho discusso con il mio avvocato, non volevo proprio esser implicata/**coinvolta** in (delle) incriminazioni contro un nazista, poiché (io) ho perdonato i/ai [**en principe, en italien comme en français on pardonne quelque chose à quelqu’un, mais on peut employer aussi bien le datif que l’accusatif**] nazisti ... L’obiettivo più importante di questo processo, dal mio punto di vista/**secondo me/a mio parere/a mio giudizio**, non è di dirgli quello che penso, ma di insegnare ai giovani neonazisti che Auschwitz è esistito ... Devo riconoscere che Gröning ha, almeno, fatto uno sforzo. Non penso che questo ne faccia un eroe/**che (questo gesto) faccia di lui un eroe**, ma almeno era pronto ad ammetterlo davanti a un tribunale ... Non mi ~~permetterei~~ **permetterò** di odiare. Penso che l’odio distrugga⁴ più la persona che lo prova che quella che lo subisce. Se (io) fossi il giudice, lo condannerei a tenere delle conferenze ai giovani in tutta la Germania sulla natura malefica dell’ideologia nazista.”

⁴ bien l’emploi du subjonctif en italien, là où le français emploie l’indicatif. Voir le tableau subjonctif-indicatif

« La Mort est mon métier » de Robert Merle

Riguardo al libro :

Il personaggio principale di questo romanzo, che è anche il narratore della propria storia, è Rudolf Lang. Per scrivere la sua opera Robert Merle si è ispirato a uno SS (che è) realmente esistito,/: Rudolf Hoess, comandante del campo di Auschwitz. Lo scrittore afferma, nella prefazione, di aver realizzato con questo libro un vero lavoro da storico, basandosi sugli scritti dello stesso Hoess, ma anche e soprattutto su quelli di uno psicologo americano, Gilbert, che lo interrogò nella cella durante il processo di Norimberga.

Rudolf Lang è nato all'inizio del XX secolo in Germania. Suo padre tiene/ha/gestisce un negozio di tessuti, sua madre è casalinga. La prima parte dell'opera corrisponde alla descrizione dell'infanzia di Lang sotto il (suo) padre tirannico e pio che lavora tanto e duramente e riesce a⁵ è capace di/può addirittura infliggersi sevizie fisiche. Desidera che suo figlio diventi un sacerdote e Rudolf è assolutamente d'accordo, ma dei/certi dubbi (che nutre) sulla persona e il ruolo del prete della sua parrocchia gli fanno perdere la fede in Dio.

⁵ Le texte original parle de *arriver à*. Comme le verbe *prendre*, le verbe *arriver* recouvre lui aussi plusieurs sens, voir <http://www.cnrtl.fr/definition/arriver> ; il n'y a pas toujours une correspondance parfaite avec l'italien et une traduction littérale peut ne pas vraiment restituer le sens. Ainsi, *arriver à* +verbe à l'infinitif, par exemple *arriver à faire* signifie bien sûr *réussir à faire*, mais aussi *oser faire/se permettre de faire/arriver au point de faire* que l'on traduirait en italien *arrivare a*, et on peut tout à fait se permettre un petit étouffement du genre *arrivare addirittura a* ou encore en employant le verbe opérateur *potere* : *può arrivare a fare / può addirittura (ou persino) fare*.

Attention aussi aux possibles malentendus ou équivoques. Le verbe *arriver* compte parmi ses synonymes le verbe *parvenir*. Ce dernier porte sur l'idée de *réussir à arriver quelque part/atteindre un objectif*, mais attention au participe passé *parvenu* que l'on pourrait interpréter *arrivato* tout court. Le mot *parvenu* dans toutes ses formes fléchies, a une connotation dépréciative en français : il désigne, d'après Lexilogos, *Péj.* (Celui ou celle) qui s'est élevé à une condition sociale importante, souvent fortunée, sans en avoir acquis les usages, les manières, la culture. Synon. *nouveau** *riche.Commerçant, paysan, richard parvenu; mesquinerie, orgueil*. On le retrouve dans des expressions telles que *vanité de parvenu(e)*. *L'insolence d'un parvenu*. *Des manières de parvenu* (Ac. 1935).

On ne le traduit même pas. Il passe tel quel, en italien du moins, comme prêt linguistique. D'ailleurs Treccani, qui fait autorité, rapporte exactement ce que dit Lexilogos : *parvenu*, s. m., fr. [part. pass. di *parvenir* «pervenire, arrivare»]. – Persona che si è elevata rapidamente a una condizione economica e sociale superiore, senza avere tuttavia acquistato le maniere, lo stile, la cultura e sim. che converrebbero al nuovo stato: *è un p., una parvenue; la declamazione dell'autenticità individuale diventa una posa da p. quando si parla contro la massa dimenticando di farne parte* (Claudio Magris); *si vede subito dai modi che sono dei parvenus*. Le risque d'une traduction littérale sans tenir compte du contexte, peut nous exposer à des erreurs de traduction. Que l'on songe à l'expression italienne *uomo arrivato/donna arrivata/sentirsi arrivato*. La bonne traduction ne sera certainement pas *parvenu/parvenue*, mais *homme/femme qui a réussi (sa vie)*. L'antonyme est *un raté/une ratée/quelqu'un qui a raté (sa vie)*

Suo padre decede⁶/muore/scompare poco dopo e Rudolf si allontana rapidamente dalla chiesa cristiana e si invaghisce di infervora per una passione patriottica/un ideale patriottico e per le /rappresentato dalle truppe tedesche allora/in quel momento/all'epoca impegnate nella Prima Guerra Mondiale. Volontario per aiutare i feriti tedeschi, fugge da casa (sua) e riesce ad arruolarsi a sedici anni. Obbedisce agli ordini senza batter ciglio, non avendo/senza pietà alcuna per gli altri soldati che volevano sperano di /vogliono/desiderano salvare la (propria) pelle. Più volte ferito, viene insignito di onorificenza/decorato al merito e diventa sottufficiale /promosso al grado di sottufficiale verso la fine della guerra, ma in seguito alla disfatta del suo paese e alla smobilitazione, si ritrova senza obiettivo preciso: gli ordini e la disciplina dell'esercito gli mancano/sente la mancanza di....

Il suo lavoro nella in fabbrica non lo avvicina affatto agli altri operai di cui non ha d'altronde una grande considerazione. Non solidarizzando con loro, e vedendo (soltanto) il /nel risanamento della Germania come/l' unico obiettivo lodevole da perseguire, si ritrova rapidamente per strada. Conosce allora la miseria urbana, e dopo qualche passaggio/alcuni incarichi in dei raggruppamenti gruppi militari tedeschi /dopo aver prestato servizio presso diversi gruppi militari tedeschi dove/in cui/presso i quali ritrova la felicità [un peu for de la français même, on pourrait nuancer en plaisir=piacere] dell'ordine e della disciplina, si iscrive al partito nazista all'inizio degli anni 1920 venti. Nel partito si sente utile al proprio paese, apprezza le lotte/risse/scontri di strada contro i comunisti e ci sta sempre quando si tratta di battersi per la Germania. Gli si assegnano così/gli vengono così assegnate sempre più responsabilità in seno al NSDAP fino a fargli uccidere un oppositore nel 1924. Condannato a dieci anni di prigione, esce dopo/al termine di cinque anni per buona condotta.

Il partito nazionalsocialista lo invia/manda allora a lavorare sulla nella fattoria di un ex colonello per farsi dimenticare [j'ai quelques réserves sur le texte de départ : se faire oublier est une action émanant de la volonté du protagoniste et non de l'autorité. En ce cas on aurait dit, par exemple, pour que le monde l'oublie]. Esegue i duri lavori sui campi con piacere e i cavalli (??? Sonja, vous avez raison de vous poser des questions. Ce et les chevaux est effectivement , ainsi formulé, un peu délié du texte. Le sens est probablement à l'aide de ses seuls chevaux. On pourra tout simplement l'ignorer dans ce cas) tutto-mantenendo /mantenendo al contempo (simultanéité)/ pur mantenendo-mantenendo tuttavia (opposition/concession)⁷ lo stesso obiettivo di una volta/l'obiettivo di un tempo : rivitalizzare il proprio paese. Il suo capo gli affida il rifacimento/la sistemazione di una delle sue proprietà lasciata fino ad allora/a quel momento in stato di abbandono e situata in terreno paludoso. Poi, sempre seguendo quel⁸ il tema/l'idea nazista che la terra tedesca deve appartenere alla razza

⁶ En italien, le verbe *decedere* est assez technique et on l'emploie, d'habitude, au participe passé *deceduto/deceduta*

⁷ Attention le gérondif peut s'enrichir du mot *tout* le précédant. En ce cas, ce n'est pas un simple gérondif. Il peut souligner aussi bien la cause que la manière que le temps (accent mis sur la simultanéité de deux actions), ou encore l'opposition ou la concession. C'est selon les contextes. Quelques exemples : *elle parle au téléphone tout en faisant la vaisselle* (accent mis sur la simultanéité). En position liminaire, on soulignera plutôt l'opposition/concession *Tout en comprenant votre problème, je ne peux pas vous exempter/dispenser de payer vos impôts.*

⁸ Ved.approfondimenti già forniti/visti a lezione sull'impiego corrente dei dimostrativi in francese mentre l'italiano utilizza gli articoli determinativi.

ariana, il suo padrone gli trova una moglie, Elsie, e lo lascia/**gli permette di** vivere del frutto ~~delle magre raccolte ottenute~~ **dei magri raccolti⁹ ottenuti** sulla sua proprietà.

È in quel momento lì che Rudolf Lang incontra Himmler e si vede affidato/**affidare** il compito di creare una milizia nazista nel villaggio vicino/**nel vicino villaggio**. Malgrado il carico di lavoro già enorme che regge/**a cui deve fare fronte** con la sua fattoria, riesce in questa missione/**la sua missione ha successo** e ogni (**possibile**) opposizione al partito di Hitler è/**viene** annientata. Quando Himmler gli propone di amministrare il campo di concentramento di Dachau, il cui obiettivo è di ~~raddrizzare~~ **rieducare** i criminali ~~con l'educazione~~, Lang si ritrova combattuto tra *l'attrazione* /**l'amore** per la vita in campagna, che sua moglie e lui apprezzano, e il desiderio di servire al meglio il proprio/**suo** paese. Quest'ultimo vede la sua preferenza/**è per quest'ultimo che si decide** e (lui) si trova/**trovandosi così** inviato con la sua famiglia in Polonia per costruire e poi gestire il campo di concentramento di Dachau [**ici, il y a évidemment une erreur d'auteur : Dachau est en Allemagne, pas en Pologne. C'est Auschwitz qui se trouve en Pologne : et c'est bien la deuxième affectation de Lang/Hoess après le "succès" de Dachau. Dans le respect de l'histoire, et de la fiction du livre, on devrait donc reformuler, par exemple, comme suit : è per quest'ultimo che si decide trovandosi inviati con la famiglia dapprima a Dachau, per costruire e poi gestire il campo di concentramento, e successivamente in Polonia per svolgere lo stesso compito con Auschwitz**]. Vi si ritrova rapidamente comandante e dopo tenente colonnello.

I suoi superiori gli chiedono di pensare alla soluzione finale, cioè allo sterminio di tutti gli oppositori di Hitler e più precisamente degli ebrei. Dopo parecchie visite a dei campi, Lang si accorge che il metodo impiegato, l'asfissia con il gas di scarico dei camion, non è abbastanza redditizio e **con tempi** troppo lunghi per (**poter**) raggiungere le cifre augurate entro tempi ragionevoli/ **entro tempi ragionevoli le cifre che il direttivo si auspicava di realizzare**. Aiutato dai suoi subalterni, Lang mette a punto il sistema delle camere a gas e dei forni crematori annessi permettendo (???)/**che consentono/fanno in modo** di uccidere e ~~di~~ **di** eliminare velocemente i cadaveri di un grande numero di ebrei.

La guerra termina con la disfatta/**sconfitta** della Germania e Rudolf Lang, dopo aver lasciato moglie (? **Il y a évidemment une coquille dans le texte de départ femmes au pluriel**) e figli da una conoscenza/**presso dei conoscenti**, fugge ~~su~~ **in/si rifugia in** una fattoria sotto falsa identità. Ritrovato, testimonia durante il processo di Norimberga e dopo/**in seguito** viene giudicato in Polonia. Durante il suo processo, cerca di ~~incaicarsi~~ **prendersi/assumersi** l'intera responsabilità degli atti commessi a Auschwitz, ma afferma di non aver fatto altro che obbedire agli ordini, *d'essere rimasto dentro*/**nei limiti del suo ruolo/nell'ambito del suo ruolo/ di essersi attenuto** al suo ruolo di funzionario del Reich. Non comprendendo quest'attitudine disumana, il tribunale lo condanna alla pena di morte per impiccagione.

Un breve passo dal libro "La morte è il mio mestiere"

A dire il vero, le fosse non mi piacevano tanto. Il procedimento mi pareva grossolano, primitivo, indegno di una grande nazione industriale. Avevo coscienza/**ero consapevole**, optando per i forni, di scegliere una soluzione più moderna. I forni avevano, inoltre, il

⁹ En italien, *una raccolta* est une collection de quelque chose, tandis que le masculin *raccolto* est ce que l'on obtient d'un champ agricole/arbres à fruit etc., pratiquement le sens de *harvest* en anglais.

vantaggio di garantire meglio il segreto, poiché la cremazione era effettuata, non all'aperto, come per le fosse, ma al riparo dalla vista/**da sguardi indiscreti**. *Inoltre, rinchiudere in un solo edificio tutti i servizi necessari per l'azione speciale mi era sembrato auspicabile sin dall'inizio* [**plusieurs solutions possibles du p.d.v.syntaxique**]. Tenevo molto a questa concezione/**idea/progetto** e avevo potuto vedere/**avevo riscontrato/avevo avuto la prova**, dalla/**visto la** risposta del Reichsführer, che essa l'aveva ugualmente sedotto/**aveva conquistato anche lui**. Vi era, infatti, **per la mente** qualcosa di soddisfacente/**appagante/gratificante** ~~per la mente~~ nel pensiero che a partire dal momento in cui le porte del spogliatoio si sarebbero richiuse/**dal momento della chiusura delle porte/dal momento del richiudersi delle porte** su un convoglio di 2000 ebrei fino al momento in cui questi ebrei sarebbero stati ridotti in cenere, tutta l'operazione si sarebbe svolta, senza scontri, in uno stesso posto.